



Armi stellari Un disastro per il nostro continente

Mi sembra che il punto centrale dell'argomentazione con cui Guido Bimbi sollecita una discussione libera da pregiudizi sulle guerre stellari...

La stessa tecnologia potrebbe condurre alla creazione di armi in grado di sfuggire a quelle difese. Il fatto che gli americani, secondo il «New York Times», stiano già lavorando ad armi «antisudici»...

concretizzate, la SdI perde anche il fascino ambiguo che su qualcuno potrebbe esercitare l'illusione (talvolta) che essa possa rovesciare la logica della deterrenza offensiva.

una risposta a questo pericolo. Ma lo è davvero? A me non pare. Primo, perché l'assenso ai progetti Usa non è così «teorico» come sembra (intanto, continuano le ricerche, poi vedremo)...

«Ma se tutti i comunisti fossero come lei...» Cara Unità, quando i nostri avversari non hanno più argomenti, ricorrono a questa frase: «Ma se tutti i comunisti fossero come lei...».

LETTERE ALL'UNITA'

«Ma se tutti i comunisti fossero come lei...»

Caro Unità, quando i nostri avversari non hanno più argomenti, ricorrono a questa frase: «Ma se tutti i comunisti fossero come lei...».

«Divisa, gradi, pistola... e poi non siamo altro che operai (senza l'orario)»

Signor direttore, mi chiedo perché i governanti promettono lavoro a tutti, quando poi si verifica che negli istituti di pubblica istruzione...

«Black out», 5 giorni dopo l'apertura della speranza

Cari compagni, la Rai-Tv ha esercitato un ferreo black out sulla manifestazione antimissili svolta domenica 17/3 a Brindisi da circa 70.000 belgi, democristiani, socialisti, verdi e senza partito...

Un consiglio ai cittadini di Roccaraso e un amaro confronto

Cara Unità, ho letto la lettera del sig. Di Vito da Roccaraso, pubblicata il 16/3 riguardante la ricostruzione di un'abitazione distrutta dalla guerra e mai avvenuta.

1922, 1943, 1952: tre date nella vita di Anticzarina

Cara Unità, in invio questo mio piccolo contributo che avrei dovuto leggere al Convegno regionale sulla cooperazione antifascista tenuto a Venaria il 9 marzo.

Parigi città operaia? Letteratura, Hugo e Zola, ricordi delle barricate del '48, della Comune, delle lotte operaie tra le due guerre e del Fronte popolare, storia quasi antica, che non ha più niente a che vedere con la Parigi d'oggi...

Parigi città operaia? Letteratura, Hugo e Zola, ricordi delle barricate del '48, della Comune, delle lotte operaie tra le due guerre e del Fronte popolare, storia quasi antica, che non ha più niente a che vedere con la Parigi d'oggi...

Commentando il contenuto di questo articolo, un giornalista scriveva tempo fa: «Siete parigino e preferite essere ricco anziché povero, in buona salute anziché malato? Allora non c'itate: andate subito ad abitare nel VII arrondissement dove il reddito procapite è tra il 50 e il 140 per cento più elevato che altrove...».

PARIGI INSOLITA / Uomini e cose lungo il filo di un atlante sociale

Due aspetti di Parigi. Qui accanto, un angolo della città povera e dimenticata, in via d'abbondono; a destra l'Opéra, uno dei simboli della Parigi ufficiale e monumentale, in perfetta conservazione.



Nostro servizio PARIGI — Una città è un po' come la memoria di un uomo. Per quanto si scavi nella complessa geologia del ricordo, cadiamo sempre negli stessi volti, nelle stesse musiche, negli stessi nomi che più degli altri hanno lasciato una impronta: hanno «impressionato» la pellicola sensibile della memoria.

Dentro la capitale più conservatrice d'Europa

Si sa che la città è tagliata in due dalla Senna - Ma oltre alla «riva destra» e alla «riva sinistra», c'è una spaccatura verticale che è economica e razziale: ad Ovest gli alti redditi, ad Est poveri e immigrati

Jacob, Proust. Nel mezzo, sull'isola della Cité, la massa imponente di Notre Dame. Pochi sanno però che, dal punto di vista sociologico, razziale, economico, Parigi è spaccata in due verticalmente. Dove vivono le persone ad alto reddito, i medici e gli avvocati famosi, le personalità del mondo economico, i membri del Corpo diplomatico, i discendenti dei padroni delle ferriere? A Ovest, attorno al Bois de Boulogne, nel XVI, nel XVIII, nel VII arrondissement.

una spaccatura verticale di qualsiasi «Guide bleu» per conoscere Parigi. Un fatto di cronaca nera, giorni fa, ha portato alla ribalta il XIII arrondissement e la sua Chinatown. Quattro cambogiani — due uomini e due donne — furono trovati assassinati nella loro abitazione. E rispuntarono più vivaci che mai le leggende di questo quartiere popolato da oltre trentamila asiatici, di maggioranza cinese: case da gioco clandestine, commercio di ragazze minorenni, droga. C'è comunque una realtà insolita che si sta affermando in questa città cinese: tutti gli appartamenti liberi, i negozi commercialmente attivi, i bar e i caffè vengono acquistati da cinesi che non hanno un quadrante ma che dispongono di fondi illimitati altrove. Dove? A Hong Kong. In previsione dell'annessione di Hong Kong alla Cina popolare, i ricchi commercianti di questa città, attraverso le banche internazionali e i loro agenti parigini, comperano tutto ciò che è commerciabile nel XIII arrondissement di Parigi, anche se Pechino ha dato mille garanzie sul rispetto futuro dell'attuale regime economico.

Parigi, comperano tutto ciò che è commerciabile nel XIII arrondissement di Parigi, anche se Pechino ha dato mille garanzie sul rispetto futuro dell'attuale regime economico. Come tutte le grandi metropoli, Parigi svela le abissali disuguaglianze sociali della sua popolazione. Davanti alla vita come davanti alla morte, il tasso di mortalità del XIX arrondissement (Est di Parigi) è dal 13 al 46 per cento superiore alla media parigina. C'è una consolazione: anche il tasso di fertilità è superiore, di circa il 20 al 40 per cento rispetto alla media generale. Il fatto è che il 27 per cento dei bambini che nascono ogni anno sono figli di immigrati, per una popolazione straniera globale che non supera il 13 per cento del due milioni di abitanti parigini.

Parigi città operaia? Letteratura, Hugo e Zola, ricordi delle barricate del '48, della Comune, delle lotte operaie tra le due guerre e del Fronte popolare, storia quasi antica, che non ha più niente a che vedere con la Parigi d'oggi, città del terziario, dei «colletti bianchi» e, solo ai margini, ancora proletaria o più spesso sottoproletaria. Negli ultimi vent'anni novemila persone, quasi la metà della popolazione, quasi tutto ciò che restava dei nipotini di Gavrache, se ne sono andati altrove, in periferia o in provincia. La morte, appena arrivati in piazza Statuto ci aspettava il commissario Tabusso, un uomo terribile, che ha fatto subito suonare gli squiriti della cavalleria ed ha fatto sparare: difatti ci sono stati molti feriti, è stato un vero fuggi fuggi. Alla fine sulla piazza c'erano scarpe, borsette, un po' di tutto.

Tutti sanno che Parigi è tagliata in due da quella Senna che è certamente uno dei fiumi più celebri e celebrati del mondo. «Sous le pont Mirabeau coule la Seine et nos amours». A Nord della Senna, sulla «riva destra» c'è tutto quello che un turista chiederà a Parigi: l'Arco di Trionfo, i Campi Elisi, Montmartre, Pigalle, l'Opéra, il Louvre e così via. A Sud, sulla «riva sinistra» c'è quello che fu definito «ombelico pensante dell'Europa e del mondo»: Saint-Germain-des-Près col suoi due celebri caffè, il «Deux Magots» e il «Flore» dove trovavi, prima e dopo la seconda guerra mondiale, tutta l'intelligenza francese ed europea; il ristorante «Lipp» che era una sorta di annesso del Palais Bourbon; la Camera dei deputati, perché lì si frantumavano e si ricostruivano i governi della quarta Repubblica; il Quartiere Latino e la Sorbona, per Montparnasse con quell'altro centro pensante che fu il «quadrilatero» formato dal Dôme, dalla Rotonde, dalla Coupole e dal Select. Senza dimenticare, un po' più lontano, la «Closerie des Lilas» coi tavoli che portano ancora i nomi dei loro antichi avventori, Picasso, Lenin, Apollinaire, Max

Deve brulicare quel che resta del proletariato parigino assieme a decine di migliaia di immigrati di una trentina di razze diverse (in prevalenza magrelini, africani, portoghesi, turchi, vietnamiti, cinesi, indonesiani, pakistani, eccetera) ciascuno con i propri riti, la propria cultura, le proprie tradizioni ancestrali? A Est, in quella catena ininterrotta di colline e di povere dimore che dal piedic di Montmartre alle Buttes Chaumont, fino a Belleville e Montmartre, si estende verso i sobborghi per sciogliersi in una campagna piatta e brumosa. Di qui deriva tutto il resto della complessa società parigina. Se è vero che solo il 60 per cento delle case di Parigi possiede tutti i «confort», è altrettanto vero che la percentuale cambia e che a Ovest soltanto il 30 per cento delle abitazioni vanta un bagno o una doccia e il gabinetto in casa. Se è vero che la scuola pubblica è uguale per tutti, è anche vero che il 90 per cento degli allievi delle scuole dell'Ovest studiano fino alla maggiore età e che solo il 40 per cento degli scolari dell'Est finisce la quinta elementare. Ho trovato queste e migliaia di altre percentuali insolite e sorprendenti in un recentissimo «Atlas des parisiens», pazientemente composto da un gruppo di sociologi dell'università e del Cnrs (Centro nazionale della ricerca scientifica): una let-



VEDO LA GOVERNABILITÀ!

FRANCESCO VALERIO (Scaun - Latina)